

Il mondo unito non è solo un sogno

Che cosa ti ha spinto a lanciare l'idea del 'mondo unito'?

Ciò che mi spinge a pensare e sperare in un mondo unito è prima di tutto il fatto che Gesù nella sua preghiera prima della Passione, ha chiesto: «Padre, che tutti siano uno» (Gv 17,21). Ha pregato, dunque, per l'unità, unità cristiana certamente, ma che non può non avere ripercussione sull'unità di tutti gli uomini e dei popoli e di cui, anzi, è la premessa e la garanzia. Lui stesso — il Figlio nella Trinità — ha pregato il Padre per questo obiettivo; Dio ha pregato Dio, una Persona divina ha pregato l'altra Persona divina. E' una preghiera quindi che, presto o tardi, non può non essere esaudita pienamente. Altri fatti poi, presenti nell'oggi della storia, mi fanno credere alla possibile unità del mondo.

Certo, esistono ancora guerre, gravissimi traumi, contrapposizioni, scontri d'ogni genere e molte altre difficoltà. Ma sono avvenute tante cose nella nostra Chiesa e nel mondo.

La Chiesa cattolica, specie dopo il Concilio, si è aperta verso tutte le altre. Prima le Chiese si ignoravano tra loro, quando non erano l'una contro l'altra. Ora no: c'è dialogo, avvicinamento, ci si riscopre fratelli in Cristo.

C'è anche il dialogo con responsabili e fe-

deli delle altre religioni e con uomini di buona volontà di tutto il mondo. Anzi nella Chiesa cattolica sono sorti organismi appositi per rendere operante quest'apertura.

Ma anche fuori della Chiesa cattolica, vari organismi, come il Consiglio Ecumenico delle Chiese, lavorano per l'unità.

Nel mondo poi stiamo avviandoci all'unità europea e si fanno tentativi di altre aggregazioni fra i popoli; così come molti organismi, quale l'ONU, tengono presenti gli interessi di tutto il mondo. E potremmo continuare...: basti dire che l'unità è un segno dei nostri tempi.

Da alcuni mesi inoltre è — così si dice — scoppiata la pace. Mentre prima stava per scoppiare la guerra, la guerra atomica. E vediamo che effettivamente la pace, almeno fra le grandi potenze, è arrivata. Si tratterà ora di mantenerla.

Questo fatto mi fa sperare che, come l'impero romano era tutto in pace, quando è venuto Gesù, per cui il cristianesimo ha potuto diffondersi nel mondo allora conosciuto, adesso, che è scoppiata la pace, tutte le tensioni all'unità, alla fraternità universale che certamente la provvidenza di Dio ha suggerito, suscitato o almeno sostenuto nel mondo, possono diventare meglio patrimonio di tutti.

Ma esistono ancora tanti altri segni che parlano in un modo o nell'altro di unità.